

Comunicato stampa

Epidemiologia dell'asma e delle allergie nell'infanzia in Italia

Presentazione dei risultati dello studio Sidria-2

Sala del Commendatore, ASL Roma/E
Borgo Santo Spirito 3
Roma

**30 maggio 2005
ore 9.00**

Un bambino italiano su 10 soffre d'asma, una frequenza simile o comunque di poco aumentata rispetto al 1995. Per contro, la frequenza di disturbi allergici come la rinite o la dermatite allergica risulta in aumento. Molti bambini asmatici non sono curati come si dovrebbe, specie nelle famiglie meno abbienti. Infine, troppi sono esposti a condizioni ambientali che favoriscono le malattie respiratorie: fumo passivo e traffico in primo luogo, ma anche le muffe presenti nelle abitazioni.

Questo, in sintesi, il quadro della salute respiratoria di bambini e adolescenti italiani che emerge dallo studio Sidria-2 (Studi Italiani sui Disturbi Respiratori nell'Infanzia e nell'Ambiente), il più grande studio epidemiologico sulle malattie respiratorie e allergiche infantili mai condotto in Italia, e uno dei più ponderosi in tutta Europa. I risultati dell'indagine sono pubblicati sotto forma di supplemento all'ultimo numero di *Epidemiologia & Prevenzione*, la rivista dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, e saranno presentati durante l'incontro «Epidemiologia dell'asma e delle allergie nell'infanzia in Italia», che si svolgerà lunedì 30 maggio a Roma, presso la Sala del Commendatore dell'ASL Roma/E, Borgo S. Spirito 3.

«I nostri dati vengono da un lavoro capillare che ci ha permesso di raccogliere informazioni sulle condizioni di salute, sulle situazioni socio-economiche delle famiglie e sul ricorso ai servizi sanitari di oltre 36.000 bambini (20.000 di 6-7 anni e oltre 16.000 di 13-14 anni), distribuiti in 13 centri di nove regioni italiane» spiega Claudia Galassi, epidemiologa del Centro di Prevenzione Oncologica di Torino, che insieme a Francesco Forastiere del Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL Roma/E ha coordinato i lavori del Gruppo Collaborativo Sidria-2, un pool di esperti afferenti ad aziende sanitarie locali e regionali, agenzie per la protezione dell'ambiente, università e centri di ricerca tra i più prestigiosi sparsi per il territorio nazionale. Lo studio SIDRIA-2 è stato condotto grazie ai finanziamenti ricevuti dal Ministero per la Salute – Agenzia sanitaria dell'Emilia-Romagna nell'ambito dei progetti di Ricerca sanitaria finalizzata, ed alla partecipazione delle numerose istituzioni che hanno messo a disposizione le risorse indispensabili alla sua esecuzione.

Il confronto dei dati raccolti in questa seconda fase dello studio con quelli pubblicati quasi dieci anni fa, a conclusione della prima parte della ricerca (Sidria-1, vedi <http://www.sidria.net/>), ha permesso ai ricercatori di delineare un quadro puntuale e dinamico della salute respiratoria e delle allergie di bambini e adolescenti italiani e dei fattori di rischio presenti nella società che favoriscono l'insorgenza di questi disturbi.

«In primo luogo emerge che la prevalenza della malattia asmatica in queste fasce d'età rimane un rilevante problema di sanità pubblica» sottolinea Francesco Forastiere, epidemiologo dell'ASL Roma/E. «La prevalenza dell'asma nei bambini italiani infatti è stabile rispetto a 10 anni fa, il che mantiene l'Italia in una posizione intermedia rispetto a quella osservata in altri Paesi del mondo che hanno effettuato studi simili nell'ambito del progetto Isaac (International

Study of Asthma and Allergies in Childhood, <http://isaac.auckland.ac.nz/>). Abbiamo invece osservato un aumento rilevante dei disturbi allergici, come la rinite e il raffreddore da pollini o la dermatite allergica».

Quali sono le condizioni che favoriscono l'insorgenza e l'aggravamento dell'asma e dei disturbi respiratori nei bambini?

Fumo e traffico restano le principali minacce. «Benché sia diminuita nel corso degli anni, l'esposizione dei bambini al fumo passivo nelle mura domestiche rimane elevata: ancora oggi, in circa il 50% delle famiglie fuma almeno un genitore. A ciò si aggiunge la persistente diffusione dell'abitudine al fumo tra i ragazzi delle medie inferiori» risponde Forastiere. «Una situazione altrettanto grave concerne l'inquinamento, in particolare nelle grandi città, dove oltre il 60% dei bambini vive in zone fortemente inquinate dal traffico di auto o camion».

Ma fumo e inquinamento non sono le uniche minacce per i polmoni dei bambini italiani. Il Sidria-2, infatti, punta il dito anche su fattori di rischio prima poco considerati. Come la presenza di alti tassi di umidità e di muffe nelle abitazioni. O, anche, l'obesità infantile, favorita da molti fattori, incluse le troppe ore passate dai bambini davanti alla TV e un'alimentazione ipercalorica povera di frutta e verdura e ricca di bevande zuccherate gassate.

Quali informazioni sono ancora necessarie per la comprensione del problema?

Molti aspetti dell'asma e delle allergie rimangono ignoti. Un problema che la comunità scientifica internazionale sta cercando di affrontare con nuovi studi. I meccanismi causali della malattia, per esempio, potranno essere meglio compresi tramite ricerche che, a cominciare dalla nascita, seguano le condizioni di salute e le esposizioni a fattori di rischio di questi bambini per anni, accompagnandoli durante la crescita, i cosiddetti «studi longitudinali». In sostanza, un nuovo studio che dalla nascita segua un campione di neonati italiani.

Che cosa si può fare nel campo della prevenzione?

«I fattori di rischio legati agli stili di vita, per loro natura, possono essere combattuti. Il lancio di campagne mirate a modificare abitudini dannose potrebbe svolgere un ruolo molto importante nella prevenzione sia delle malattie respiratorie sia dell'obesità» sottolinea Forastiere.

«In generale» continua l'epidemiologo di Roma «abbiamo calcolato che tra il 15% e il 20% delle malattie respiratorie dei bambini e degli adolescenti potrebbero essere eliminate attraverso interventi di risanamento delle abitazioni (eliminando umidità e muffe), evitando che respirino i fumi prodotti dalle sigarette e riducendo sensibilmente l'esposizione a inquinanti da traffico».

Come vengono curati i piccoli asmatici?

Il controllo della malattia è stato riferito dai genitori come insufficiente per il 20-25% dei bambini e dei ragazzi asmatici. Ma l'aspetto più preoccupante è che la proporzione di bambini mal curati aumenta nelle classi sociali più svantaggiate, dove è maggiore il ricorso alle cure ospedaliere e minore è il ricorso a test diagnostici. In generale, il quadro d'insieme parla di una situazione assistenziale ancora lontana dall'essere soddisfacente, soprattutto per quanto concerne le classi socioeconomiche più deboli.

PER INFORMAZIONI:

Francesco Forastiere

Dipartimento di Epidemiologia

ASL Roma/E

e-mail: forastiere@asplazio.it

cell 3280410714

Claudia Galassi

Centro di riferimento per l'Epidemiologia e la Prevenzione Oncologica in Piemonte
AO San Giovanni Battista, Torino*

e-mail: claudia.galassi@cpo.it

tel 011-6336858

(*fino ad aprile 2004 presso Agenzia sanitaria dell'Emilia-Romagna)

Per richiedere una copia di Sidria-2

Inferenze Scarl

Via Frangipani 4

20148 Milano

Tel 02-48702283; 0331-487021

Fax 02-48706089

e mail: segreteria@inferenze.it